

## Il secondo Concerto Gui all' "Augusteo",

Il secondo concerto Gui si è svolto ieri in un'atmosfera di vivo entusiasmo. Un grande pubblico era accorso per riascoltare la *Pastorale* di Beethoven che ha riscosso i più caldi applausi. Uguale sorte è arrisa all'*ouverture* del *Matrimonio Segreto* di Cimarosa ed all'*Incontesimo del Venerdì Santo* di Wagner, che Gui ha diretti con grande maestria e consapevolezza.

Ma il programma oltre alle musiche già note presentava l'attrattiva di una novità, del *Concerto Grosso* per archi e pianoforte di Ernesto Bloch. Il musicista svizzero non è eccessivamente noto a Roma; le sue composizioni migliori come il *Quartetto* per archi, il *Quintetto*, la *Suite* per viola e piano, i *Salmi* per canto e orchestra raramente sono apparsi, se pure sono apparsi mai, nei concerti romani. Sono opere dove una ben chiara personalità si impone con indiscussi pregi e con un senso nuovo della forma che se parte dagli schemi classici giunge ad espressioni assolutamente originali. Avevamo così imparato ad amare nelle opere di Bloch quel naturale succedersi della *rapsodia* alla *forma sonata* dove trovavano libera espressione canti vasti e commossi, ritmi agitati, colori ora foschi ora luminosi, tutta una varietà di elementi che davano sostanza e vita ad una musica decisamente drammatica.

Il *Concerto Grosso* eseguito ieri, non sappiamo in che epoca sia stato composto; esso sembra, e ci auguriamo che così sia, opera giovanile dove già sono visibili in embrione gli elementi che vedremo sviluppati nelle successive affermazioni, ma dove l'atmosfera resta fondamentalmente impressionata da preoccupazioni ora scolastiche ora classicheggianti che mettono in imbarazzo la natura di temi che hanno bisogno di un'aria più libera. Abbiamo tuttavia il sospetto che il *Concerto* sia opera recente di Bloch; se così fosse non potremmo fare altro che constatare come la moda del *neo-classicismo* ha maleficamente influenzato un autore che aveva dimostrato nel libero campo della *rapsodia* di dire parole altamente espressive e, quel che più conta, chiaramente personali.

Vittorio Gui ha diretto con molto slancio l'opera di Bloch che è stata accolta con applausi calorosi.